



CACCIA NEL MESE DI FEBBRAIO: SEMPRE PIU' VICINA

DI UMBERTO ALDI

Recentemente, vi è stato un incontro del Ministro delle Risorse agricole e forestali, Alemanno, con il Presidente della FACE (Federazione Associazioni Cacciatori Europee), allo scopo di concordare le iniziative comuni per raggiungere l'obiettivo tanto desiderato di poter cacciare alcune specie nel mese di febbraio.

Con più che giustificato ottimismo, possiamo dire che l'azione condotta dalla Federcaccia, assieme e nell'ambito della FACE, con le altre Associazioni europee, per riconquistare tempi di caccia più soddisfacenti ed in linea con le risultanze della scienza, ha fatto significativi passi avanti: il prolungamento della stagione venatoria al mese di febbraio, per decenni e per alcune specie, è più vicino e possibile.

L'azione che noi, con alcune altre componenti del mondo venatorio italiano ma con la dichiarata contrarietà di altre, abbiamo condotto, ha riaperto un discorso che sembrava chiuso e ricollocato l'Italia in sintonia con l'Europa.

È stata inviata a diversi esponenti del mondo scientifico, tecnico ed istituzionale del nostro Paese, da parte della Commissione D.G. Environment della Unione Europea, una lettera che, nella sostanza, afferma che diverse delle variazioni richieste dall'Italia ai tempi di caccia (il prolungamento al mese di febbraio per alcune specie) rientrano perfettamente nei periodi di tolleranza che la Commissione considera accettabili secondo i dati scientifici del

Documento Key Concepts.

In altre parole, la Commissione dichiara che (poiché nell'ambito di una decade la nidificazione o la migrazione possono iniziare o finire nei primi e negli ultimi giorni della decade stessa) una decade è il margine di flessibilità che deve essere calcolato ad ogni estremità del periodo, sia esso riproduttivo o di nidificazione. Ciò significa che ove i dati scientifici collochino, ad esempio, l'inizio della migrazione ai primi di una decade, nulla osta per la Commissione a che la specie interessata possa essere cacciata per tutta la medesima decade.

Quanto sopra, nel caso dell'Italia, implica che da un esame dei dati in possesso dal Comitato Ornithologia e alla luce di questa interpretazione, già oggi per alcune specie (Codone, Colombaccio, Allodola) sarebbe ammissibile la caccia nel mese di febbraio, probabilmente fino alla terza decade, mentre per altre (Marzaiola, Tordo, ecc.) si apre comunque la strada anche grazie al confronto con i dati di altri Stati membri.

Come si evince, sono diversi gli aspetti importanti che emergono dalla posizione della Commissione. Il primo è che la possibilità di cacciare alcune specie, in particolare quelle sopra indicate, per decenni, nel mese di febbraio, non è frutto di dati nuovi, ma essenzialmente di una lettura razionale di quelli già esistenti. Il secondo è che adesso, per sbloccare definitivamente la situazione e concretizzare il risultato, l'iniziativa spetta all'Amministrazione Italiana: ora lo Stato Italiano ha la strada aperta davanti a sé, se vuole, per modificare le date e le specie che anche a giudizio della Commissione non costituiscono problema. Il terzo è che la Commissione sottolinea l'opportunità che si vada verso lo sviluppo di osservatori in grado di fornire dati scientifici validi e verificabili che consentano alla Commissione di intraprendere una revisione sistematica dei dati inclusi nel Documento Key Concepts: una sottolineatura che testimonia la possibilità che anche per altre specie possa realizzarsi una variazione ufficiale delle date.

Crediamo, che queste notizie giustifichino ampiamente l'ottimismo di cui sopra.

La linea che abbiamo seguito e le scelte che abbiamo compiuto (le iniziative per "portare la caccia in Europa", l'azione presso le Istituzioni europee, il confronto con il Governo ed il Parlamento sulla legislazione vigente e sulle modifiche da apportarvi, la ricerca e la sollecitazione di contributi da parte di ricercatori ed Università, insomma, tutto ciò che negli ultimi due anni abbiamo messo in campo), si rivelano giuste e lungimiranti.

La Commissione richiama ripetutamente gli incontri avuti nel 2002 a Bruxelles con i tecnici e gli scienziati che, su nostra sollecitazione e con l'accordo del Ministero dell'Agricoltura, hanno partecipato assieme ai rappresentanti della FACE al confronto con i componenti del Comitato ORNIS: un richiamo importante, che dimostra la pretestuosità degli attacchi, che tutti ricorderete, cui la Federaccia è stata sottoposta per aver sostenuto la legittimità della richiesta di modificare i termini temporali della stagione venatoria.

Adesso, mentre continuiamo a lavorare a livello comunitario, occorre intensificare l'iniziativa verso il Governo ed il Parlamento perché il primo compia tutti i passi che la Commissione attende ed il secondo proceda verso la rapida conclusione della discussione per la modifica della Legge 157/92 (che, tra l'altro, prevede la chiusura generale della caccia al 31 gennaio) senza la quale siamo con le mani legate.

È proprio questo il momento di aggiungere i fatti alle parole.

